

IL MONDO.it

SETTIMANALE ECONOMICO DI RCS MEDIAGROUP - Corriere della Sera

RCS n. 7 - 28 FEBBRAIO 2014 www.ilmondo.it



PROFESSIONI

50 mila

gli iscritti a livello nazionale di tutte le facoltà a distanza

Università telematiche Lo stato dell'arte alla vigilia del via ai nuovi criteri di accreditamento

Ricercatore, fatti più in là

In primavera si cambierà: altra vita e altre regole per le dieci università telematiche italiane. Saranno coinvolte quelle introdotte a partire dal 2003 dal cosiddetto decreto Moratti-Stanca, pensato per favorire gli studenti-lavoratori. Secondo il ministero dell'Istruzione, università e ricerca (Miur), si tratta oggi di circa 50 mila iscritti, alle prese con lezioni a distanza (slide, articoli, audio e video-lezioni sincrone nei casi più avanzati) che utilizzano piattaforme informatiche, con domande in diretta o via chat al professore, oltre a video-lezioni asincrone registrate (non si attende la risposta) e, in qualche caso, l'uso di libri di testo. Da sempre, non mancano le polemiche su qualità di corsi e didattica, convenzioni e crediti facili, eccesso di ricercatori rispetto a docenti di ruolo. Nel dicembre scorso, agli atenei online è arrivata una bacchettata da parte del Miur. Il punto di ripartenza riguarda chi insegna. L'Anvur (Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca), entro aprile pubblicherà le linee guida sui criteri di accreditamento e il 5 maggio ci sarà il primo check-point sul numero di docenti «incardinati», cioè di ruolo. In base al decreto legislativo 47 del 2013, firmato dall'ex ministro **Francesco Profumo**, ammonteranno a nove per la richiesta di ogni futuro corso di laurea triennale e a sei per le lauree magistrali, mentre prima ne bastavano tre. Inoltre, dovrà essere garantita una maggioranza di professori di ruolo e associati, rispetto ai ricercatori che, finora, hanno spesso abbondato nell'impianto didattico accademico. Il ministero, tuttavia, a dicembre ha dato un po' di respiro sui tempi di adeguamento: due anni di studi per i corsi già esistenti e tre per quelli previsti. Questo anche a causa dei ritardi accumulati nei concorsi di abilitazione a oggi completati, eppure ancora in fase di vaglio e discussione. Il paradosso che si presenta alle università telematiche, a corto di docenti e con corsi di laurea in calendario, è che devono



Gli atenei online sono chiamati ad alzare la qualità del servizio. Con più docenti di ruolo e meno crediti facili. Intanto, ecco i giudizi degli ex studenti

emettere i bandi per arrivare preparate a maggio, con l'eventualità di non trovare offerta sul mercato. «In questa prima tornata rischiamo di non dare chance ai nuovi insegnanti abilitati», avverte per esempio **Carlo Maria Bartolini**, rettore di E-campus, ateneo con sede a Novedrate (Como) che ha già lanciato un bando per 60 ricercatori a gennaio e dovrà assumere entro maggio 72 docenti, di cui 27 per i 13 corsi di laurea introdotti quest'anno. L'Anvur, però, non si fermerà a contare gli insegnanti di ruolo, che **Massimo Castagnaro**, responsabile dell'accREDITAMENTO e valutazione,



Fabio Camilletti

considera comunque un prerequisito di qualità «rispetto a professori a contratto, anche dal nome altisonante». L'agenzia ministeriale, infatti, con la cosiddetta legge Gelmini del 2010, dispone della delega per stabilire e verificare i requisiti di accreditamento. È così che, dal prossimo settembre, 150 esperti passeranno al setaccio per cinque anni tutte le università italiane. Continua Castagnaro: «Valuteremo la corrispondenza fra programmazione-obiettivi e risultati reali per migliorare la qualità del sistema». Le nuove linee guida confidano in un maggiore dialogo tra le parti per tener

conto delle specificità degli atenei telematici, senza transigere sulla necessità di potenziare la ricerca, punto dolente, insieme al numero di docenti incardinati, emerso anche dal rapporto di dicembre stilato da un'apposita commissione ministeriale incaricata di analizzare il settore. Ancor più, non basterà fare ricerca in collaborazione con altri, dal momento che la didattica dovrà essere sostenuta da un'attività di ricerca interna. Testimonia **Maria Amata Garito**, rettore dell'università Uninettuno ed esperta di tecnopsicologia: «Abbiamo sviluppato nostri modelli pedagogici, la piattaforma e quindi gli ambienti di apprendimento su internet, proprio grazie all'attività di ricerca interna». Che oggi è uno degli elementi di forza di questo ateneo online con 9 mila iscritti, che ha in corso progetti internazionali, come il satellite Cses con la Nasa e le agenzie spaziali di Russia, Cina e Giappone.

Per decidere l'accreditamento, l'Anvur stabilirà quattro livelli di giudizio, da negativo a totalmente soddisfacente, con due anni per risolvere le criticità rilevate. Sono dunque messe in conto deroghe, minimizzate dal ministro **Maria Chiara Carrozza**, che ha assicurato: «Saranno le ultime». In pratica, in futuro, per le facoltà a distanza sarà dentro o fuori, cercando di evitare il passato uso disinvoltato dei 60 crediti abbonati (su 180) a chi aveva dimostrato esperienze lavorative (che la legge Gelmini, però, ha già ridotto a 12). Ora, la tendenza delle telematiche è quella di mettersi maggiormente sul mercato, firmare convenzioni con aziende pubbliche, rivolgersi soprattutto ai giovani. A parere di **Patrizia Tanzilli**, direttore dell'Universitas Mercatorum (Camera di commercio), «il trend dei senior che vogliono la laurea per l'avanzamento di carriera è finito. Solo il 30% dei nostri 800 iscritti viene ancora dal pubblico, mentre gli altri sono giovani della piccola impresa, con contratti atipici». Anche E-campus (gruppo Ccpu) ha invaso Youtube con

pubblicità rivolta ai giovanissimi. Qualcuno, tuttavia, polemizza, come **Lucia Martiniello** coordinatrice della Università Pegaso di Napoli: «Ci chiedono prossimità alla domanda formativa del territorio e poi si insospettiscono se stringiamo convenzioni con le associazioni di categoria e la Pa».

Gli alti e bassi delle esperienze telematiche sono testimoniati dagli stessi iscritti. Racconta per esempio **Fabio Camilletti**, 50enne, del Cna di Roma, laurea triennale in gestione d'impresa all'Universitas Mercatorum: «Io ero dirigente con responsabilità di vertice, ma ho sentito il bisogno di dare fondamento scientifico al mio lavoro. Mi sono stati riconosciuti 60 crediti



Carlo Maria Bartolini

professionali, solo nelle materie che conoscevo bene». **Francesca Cordiviola**, invece, prima laureata in assoluto alla Mercatorum, aveva 40 anni quando si è iscritta al corso di Management delle risorse umane. Adesso di anni ne ha 47 e di strada ne ha fatta: da impiegata è

diventata dirigente dell'ufficio contabilità, pianificazione e controllo della Camera di commercio di Carrara e responsabile di un'azienda speciale di studi e ricerche.

«Non è stato facile riprendere a studiare dopo 20 anni e lavorando a tempo pieno», rammenta, «a non farmi sentire sola sono stati il metodo della piattaforma con il supporto costante del tutor, una segreteria efficiente, gli scambi con il docente e i forum con gli studenti». C'è chi ha voluto anche mettere alla prova la propria preparazione. **Valentina Boracchia**, giornalista del *Secolo XIX* di Genova, in autunno si è laureata in comunicazione, media



Elisabetta Bertacchini

e pubblicità alla Uninettuno, con il massimo dei voti e dignità di pubblicazione della tesi. Quindi, a inizio febbraio, ha preso il primo 30 al corso di laurea magistrale in comunicazione d'impresa dell'Università di Pisa. «Dopo l'esperienza positiva e stimolante alla telematica», puntualizza, «volevo confrontarmi con una

facoltà tradizionale, dove in effetti non sto trovando differenze qualitative». A sua volta, **Stella Capasso**, 30 anni, lavoratrice, dopo la triennale in psicologia sempre alla Uninettuno e in attesa che vi introducessero la magistrale, ha superato il test di ammissione all'Università di Caserta: «Ho voluto fare una verifica sulla mia preparazione e sono rimasta soddisfatta». Invece, Capasso si dichiara meno soddisfatta dei mesi trascorsi all'università telematica Guglielmo Marconi (frequentata prima di Uninettuno), la più seguita d'Italia con circa 15 mila



Valentina Boracchia

iscritti. Sostiene: «Non erano veloci a dare le risposte online, nei tre esami che ho sostenuto in alcuni casi c'erano solo audio-lezioni e agli esami su Napoli non si trovavano professori di riferimento». Contento della scelta di E-campus è **Andrea Galdabino**, 46 anni, laureato in scienze politiche alla Cattolica di Milano 20 anni fa, a lungo hr director e ora consulente. «Per me l'ideale è frequentare un'università senza obbligo di presenza e con un tutor a disposizione», dice, «sfatiamo il mito che non si studia sui libri e che non ci sono occasioni di incontro con i docenti, che tra l'altro sono gli stessi della Cattolica». Aggiunge **Elisabetta Bertacchini**, in E-campus preside a giurisprudenza e con trascorsi in università tradizionali: «È innegabile, le telematiche impostate bene assicurano una maggiore vicinanza allo studente. L'insegnante ti risponde via mail, dialoga via skype e, almeno da noi, deve garantire presenza e colloqui per tre giorni durante gli esami in giro per l'Italia». Poi, però, non mancano le anomalie. Alessandro, per esempio, 24enne della provincia di Lecco, certo risparmiava tempo studiando a casa scienze motorie, ma ha svolto prove vere sul campo solo due volte all'anno con l'università telematica San Raffaele (si è iscritto tre anni fa, escluso per due punti alla Statale di Milano). È vero che quasi tutti lavorano già in palestre e associazioni sportive, ma forse si dà troppo per scontato che gli sport siano già praticati.

Gaia Fiertler